

OGGI IN PIAZZA

La manifestazione

Spi Cgil «invade» Roma «Giustizia sociale per il futuro dei giovani»

Sit-in in piazza del Popolo. Cantone, segretaria generale, boccia la lettera alla Ue «Ancora una volta il governo non si occupa di loro». Conclude Susanna Camusso

LA. MA.

lmatteucci@unita.it

«Dedichiamo la manifestazione dei pensionati e delle pensionate ai giovani di questo Paese perché ancora una volta il governo non si preoccupa di creare un'occupazione certa e stabile, ma a come mettere le aziende nelle condizione di licenziare più facilmente». La segretaria generale dello Spi-Cgil, Carla Cantone, boccia le misure indicate da Berlusconi nella lettera all'Ue, «un piano lacrime e sangue che cancella il diritto del lavoro negando il futuro occupazionale e pensionistico dei giovani», ragione in più della manifestazione nazionale «Nessun dorma» indetta dal sindacato per oggi a Roma (dalle 10 in piazza del Popolo, conclusioni di Cantone e della leader Cgil, Susanna Camusso). La piattaforma era già ricca anche prima di quest'ultima stoccata: lo Spi chiede il ritiro delle norme introdotte con la manovra d'agosto «che portano allo smantellamento del welfare attraverso l'introduzione di nuovi ticket sanitari, l'azzeramento del fondo per l'autosufficienza e i pesanti tagli alla spesa sociale», dice Cantone. «È in sintesi - continua - la messa in opera del Libro Bianco di Sacconi secondo il quale il welfare pubblico deve essere sempre più povero, esoso e inefficiente a fronte di un welfare privato forte che solo i ricchi possono permettersi». Lo Spi propone anche un meccanismo di incentivi e disincentivi basato sulla flessibilità per rendere sostenibile il sistema previdenziale, ma soprat-

tutto un piano straordinario per il lavoro che punti alla crescita e alla stabilità occupazionale, con politiche attive per i giovani. Tra le altre proposte, quella di ridurre il vitalizio dei parlamentari, adeguando il loro trattamento previdenziale a quello della generalità dei lavoratori, e quella di introdurre un prelievo su pensioni e salari che superano i 90mila euro.

Riprende Cantone: «Tanti giovani saranno in piazza con i pensionati a

chiedere al governo di farsi da parte per consentire al paese di tornare ad un livello accettabile di civiltà, di uguaglianza e di giustizia». «A chi vorrebbe contrapporre giovani e anziani - chiude la segretaria Spi - risponderemo quindi con una piazza piena di uomini e di donne di tutte le generazioni e provenienza e chiedono con determinazione e responsabilità un'Italia diversa e migliore». ♦



IL DOSSIER

Laura Matteucci

IN TRE MILIONI NON ARRIVANO A 400 EURO AL MESE

In pensione sempre più tardi, molto spesso con poche centinaia di euro (la metà delle pensioni non supera i 500 euro al mese), e una rete di protezione sociale a maglie ormai larghissime. La prima leggenda da sfatare è che in Italia si vada in pensione prima che negli altri Paesi Ue. Con le disposizioni entrate in vigore a luglio è l'esatto opposto, nonostante la paradossale lettera inviata da Berlusconi a Bruxelles la renda meno stringenti. Per le pensioni di vecchiaia prevede

infatti il rialzo dell'età a 67 anni, per donne e uomini, nel 2026. In realtà in base alla legge, quell'anno uomini e donne lasceranno solo a 67 anni e 7 mesi (bisogna aggiungere poi ancora un anno, come previsto dalla cosiddetta «finestra mobile» che impone di aspettare dodici mesi prima del ritiro dell'assegno). Già oggi, del resto, per vecchiaia si va a 66 anni (65 più 1 anno di attesa per la finestra di uscita), nel 2013 si andrà a 66 e tre mesi. La legge

anticipa infatti al 2013 l'adeguamento dell'età pensionabile alla speranza di vita: una misura che riguarda le pensioni di anzianità, di vecchiaia e l'assegno sociale. L'età pensionabile salirà ancora nei prossimi anni fino ad arrivare a 68 anni e nove mesi entro il 2047.

Nel resto d'Europa il panorama è molto diverso e in nessun caso si arriva all'età prevista nel nostro Paese. La media Ocse, infatti, prevede un'età media di 63,5 anni per gli uomini e di 62,3 per le donne. Nel Regno Unito, ad esempio, l'età pensionabile effettiva è a 63 anni, in Belgio si ferma a 65. Molti Paesi, invece, arriveranno a 67 anni in modo graduale come Danimarca (tra il 2024 e il 2027), Germania (dal 2012 al 2019) e Spagna (dal 2018 al 2027). In Francia l'età pensionabile è ferma a 60 anni.

Anche le donne, in prospettiva,